

Il vulcanismo del 62 e l'eruzione sommo-
verniana del 79 nella documentazione
pompeiana ed ercolanese.

Ercolano, Scuola Media "Dante Tarino", 18-X-1979

Ho accettato di buon grado, anzi con
meditato entusiasmo, l'invito del preside
L. Vocca, su iniziativa ^{calorosa} ~~costosa~~ del prof. A. Zefiro,
per un incontro cordiale con l'intero corpo
docente della città di Ercolano allo scopo
di realizzare - nell'interesse della gioventù
studiosa ercolanese - una maggiore con-
sapevolezza dell'eredità culturale che l'
antica città, non pure parzialmente scava-
ta, ci ha trasmesso, nella convinzione
reciproca che una più diffusa e più profon-
da conoscenza del patrimonio archeologico,
bene culturale primario di questa città,
possa costituire una base di partenza per
lo sviluppo civile ed economico della popo-
lazione che da un decennio ha voluto riven-
dicare nel nome Ercolano.

La vita archeologica, dedicata ai professori delle quattro scuole medie ercolanesi, che avrò l'onore di guidare domani alle 10 e 30, è preceduta dalla conversazione in otto questa sera, quale ~~eminentemente~~ ^{logico} antecedente perché « il vulcanismo del 62 e l'eruzione sommo-venusiana del 79 » costituiscono due presupposti geofisici indispensabili alla intelligenza della realtà archeologica nell'area vesuviana.

Per una conversazione nel XIX centenario nessuna sede mi è sembrata più suggestiva di questo ~~salotto~~ auditorium della Dante Tordini, le cui fondamenta ~~sono vicinissime al~~ ^{sono vicinissime al} ~~progettano~~ nel mantello lapideo dell'eruzione venusiana del 1631, lo stesso che a poche decine di metri ricopre la famosa Villa dei Papiri o dei Pirami. Indubbiamente Ercolano è la sede più indicata per questa nostra conversazione rievocativa dell'eruzione del 79, perché fu la scoperta dell'antica Ercolano nel 1738 a sollecitare,

negli anni recenti, le prime ricerche
 antiquarie ed i primi studi scientifici
 che portarono - a partire dal Winckelmann
 e dal Melloni - alla nascita dell'archeo-
 logia e della vulcanologia. Queste due
 scienze, alle quali nel 1958 deducasi le due
 più importanti sezioni della Biblioteca comu-
 nale, specie nelle aree vulcaniche come la
~~isola~~ e quella greca di Santorino nell'Egeo,
 dovrebbero sentirsi sorelle per la interdipen-
 denza delle rispettive ricerche operanti
 nello stesso territorio ma pure con diversa
 metodologia e finalità. È impossibile contri-
 buti che l'archeologo può dare al vulcanologo
 consentitemi qualche esempio personale.

Sarebbero stati caricati mi camion
 con altri materiali di riparto e, quindi, per-
 dutti per sempre, alcuni enormi blocchi
 sferoidali di calcare marmoreo ritrap-
 pati dal profondo condotto del Somma, te-
 stimonianze preziose di una travolgente
 eruzione, forse la stessa che suggerì alla

geniale fantasia omerica l'epirodico del
Ciclope, se non li avessi riconosciuti
nella loro struttura macroscopica il 9 novembre
1953 nello scavo dei piloni per il ponte presso
l'ingresso agli scavi di Ercolano.

Consegnai per uno studio mineralogico due
di quei progetti del Somma, scoperti a 4 metri
sotto la Palestra ercolanese, al compianto
amico prof. A. Parnassios. Purtroppo
nelle mie « *Note geologiche ercolanesi* » del
1957 non regni altro lavoro su quei pro-
getti tuttora custoditi a poche decimetri di
metri da qui, nell'Istituto di ~~Geologia~~
Mineralogia della Facoltà di Agraria.

A cura della stessa *Accademia di
Scienze Fisiiche e Matematiche* di recente
ho pubblicato un nuovo contributo, relativo
ad uno dei più spinosi problemi morfolo-
gici del Somma-Vesuvio. Lo studio ac-
curato delle pitture antiche e qualche conoscen-
za di vulcanologia mi hanno consentito di
stabilire che nei mesi antecedenti l'eruzione

del 79 il Vulcano era monicipite, cioè non
 esisteva che l'unica aguzza cresta del Somma,
 il «Vernvius Mons» ricordato nella lettera pliniana.
 Non è da escludere che la nascita del
 più recente Cono Vernviano sia avvenuta con
 l'eruzione del 79 (si pensi al cono vulcanico
 di Monte Nuovo nato nell'ottobre 1538 nella spiaggia
 di Lucania in sole 48 ore!): in tale ipotesi, non
 affatto improbabile, noi staremmo qui a re-
 care il 1900 enno compleanno del Cono
 vulcanico al centro dell'enorme cratere prei-
 storico del Somma! Per l'esattezza reidentifica
 l'eruzione del 79, se non fu ~~forse~~ l'ultima
 del Somma, fu la prima del Vernvius, da
 qui ^{l'opportunità di usare} l'espressione «sommo-vernviana».

Quasi volutamente ignorando, per brevità,
 le fonti greche e latine che hanno reso la
 notizia famigliare questa eruzione c.d.
 «pliniana», fonti a voi ben note dagli studi
 classici, vi parlerò da archeologo nel
 commentare le immagini e durante il soprall-
 luogo, prendendo in esame la documentazione

finica, materiale esistente in E. e P. relativa all'eruzione del 79 e al vulcanorismo che la preannunziò 17 anni prima, il 5 febbraio del 62 (Seneca Nat. Quæst.). Un terremoto cioè di origine vulcanica, la cui area sismica era limitata alla base dell'edificio del Somma-Vesuvio e perciò detto vulcanorismo.

Nel corso della proiezione delle diapositive potrò effettuare qualche fugace digressione per solidarietà verso altre vittime della stessa eruzione, Oplonti e Stabia. (ricordo effettuato con la presentazione emblematica di diapositive) e, subito e più a lungo, per costere insistenza di annunci ercolanesi, mi fermerò in Ercolano, pressoché dimenticata nella tanto discussa rievocazione televisiva del 24 agosto di quest'anno.

Non si è tenuto adeguatamente conto, in quel confuso documentario eurovirivo del contributo notevole che gli studi

megli navi di Ercolano hanno finora offerto alla scienza dell' antichità ed in particolare alla conoscenza dell' arte ellenistica e della filosofia epicurea.

Nessuna città del passato ha finora offerto all' attenzione degli studiosi ed all' ammirazione dei turisti una collezione così ricca e nel contempo così pregiata come quella recuperata in età borbonica a Ercolano (*nella sola Villa dei Papiri Ben 63 statue tra grandi e piccole*); nessuna città antica ci ha conservato un' intera biblioteca filosofica di 1787 papiri che costituiscono la riserva d' onore della Biblioteca Nazionale di Napoli.

Colgo l'occasione di potermi rivolgere ad un uditorio intereso e qualificato, intellettuali, autorità, corpo docente di Ercolano, per invitarvi tutti a considerare quali benefici immediati potrebbero

derivare dalla rinascita della Villa dei Papiri, se opportunamente riempita di buone copie delle numerose splendide statue che ornavano il peristilio di cento colonne creato intorno alla piscina di 67 metri per 7. Indubbiamente essa costituirebbe da sola, forse più della stessa Villa pompeiana dei Mitelli, un richiamo suggestivo per carovane di turisti portatori di volute pregiate.

La Villa dei Papiri costituire per l'economia di Ercolano un tesoro nascosto: una volta acquistata la coscienza converrebbe battervi nelle forme consentite dalle leggi della Repubblica perché venga riportata alla luce, non esclusa la pubblica volontaria sottoscrizione per reperire i fondi necessari all'impresa, sottoscrizioni che ^{da} ~~estendere~~ ^{estendere} ai ricchi ercolanesi residenti all'estero.

Questa villa, più grande del Foro di Pompei, la cui lunghezza supera quella

degli scavi attuali di Ercolano, per fortuna non è stata raggiunta in parato dallo sviluppo edilizio (*intorno al Tempio ro-
stante è dedicato alla cultura dei fiori*), per cui, nonostante le difficoltà tecniche derivanti dal mantello lavico del 1631 ^{del 79} sovrapposto al bene tufaceo, potrebbe essere riportata alla luce.

Va precisato che l'architetto svizzero C. Weber, autore di una buona planimetria rilevata durante gli scavi notturni per cunicoli (1750-1764), non poté effettuare una ricognizione completa di questa villa per la presenza della mofeta. Quindi lo scavo potrebbe comportare, molto probabilmente, anche qualche sorpresa nell'area inexplorata di N. Est del quartiere di abitazione: forse ancora statue pregiate, mosaici e - perché no? - tavolette cerate o papiri di opere famose che il parato finora non ci ha tramandato.

Ma continuare a parlare di questa

grandiosa Villa dei Papiri, che meriterebbe
una conferenza a parte, ci porterebbe lontano
dal tema stabilito, *vulcanismo del 62*
e eruzione romano-veneziana del 79.

Mi basta e' aver richiamato la vostra
~~attenzione~~ e costere attenzione su questa in-
comparabile gemma dell'archeologia ero-
lavere.

Grazie. Possiamo pensare alla pro-
iezione delle diapositive -

10 minuti.

Per il commento vedi Cronache 79.